

IL SABATO

VALENTINA
LANDUCCI

Ora occorre che la strategia sia condivisa dal territorio

Al Museo della Grafica dell'Università di Pisa fino a domenica è allestita una mostra che si intitola "Il ritmo dello spazio". Una mostra che ci proietta tra le stelle con il linguaggio dell'arte. E tutto appare più chiaro. Anche le teorie più complesse sull'infinitamente grande e l'infinitamente piccolo. In una delle sale c'è un allestimento "fabbricato" dall'Istituto nazionale di fisica: mostra (e dimostra) all'occhio umano come la massa "interagisca" con lo spazio e il tempo, alteri e distorca lo spazio-tempo come sosteneva Einstein. Cosa c'entra tutto questo con i 20 anni del Polo Tecnologico di Navacchio? L'accostamento è una suggestione ma funziona. Infondo, se stanno così le cose, anche un'idea deve poter avere una sua massa. Se, come diceva Einstein, corpi enormi sono in grado di alte-

rare lo spazio-tempo allora le idee che nascono, crescono e si affermano in questa culla di startup e imprese che è il Polo Tecnologico in qualche modo devono essere "massa" perché sono in grado di cambiare le nostre vite. Che si tratti dei robot che "ci curano" affiancando i medici in sala operatoria o di ammortizzatori idraulici che generano energia dalle onde del mare e alimentano le tecnologie a bordo delle barche e, insieme, i sogni dei navigatori. Il Polo è cresciuto in 20 anni con la forza delle idee che hanno cambiato le nostre vite. E di fronte ha nuove sfide: quella della sinergia con altre realtà simili ma più piccole, Pontedera e Lucca. E ancora quella della ricerca di una strategia territoriale vera a supporto di quello che si fa qui, in una ex fabbrica di liquori, dove non si distilla più il rum ma il meglio della ricerca pisana. —

